

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0342.511.555



Sarà l'assemblea generale a dare l'ultima ratifica al consiglio di presidenza di Confindustria Lecco-Sondrio



Il presidente designato Marco Campanari

## Industriali, i nomi Scelta la squadra di Campanari

**Il voto.** Seconda tappa verso l'assemblea generale. È stato designato ieri il consiglio di presidenza. Ci sono imprenditori tra i più noti del panorama locale

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
Seconda tappa ieri, 22 aprile, del percorso che il 15 maggio porterà l'assemblea generale dei soci di Confindustria Lecco e Sondrio a votare per l'elezione del presidente designato Marco Campanari, ingegnere 55enne lecchese e imprenditore alla guida di Cicsa Group, con all'attivo anche una lunga serie di incarichi nell'ambito della Confindustria territoriale.

Dopo la designazione di Campanari all'unanimità, lo scorso 16 aprile, ieri il Consiglio generale di Confindustria Lecco e Sondrio ha approvato il programma di mandato e i nomi che compongono la nuova squadra proposta da Campanari.

**La lista**  
Questi gli imprenditori e le imprenditrici, fra i nomi più noti dell'industria locale, che lo affiancheranno per il nuovo mandato 2024-2028: a

comporre il consiglio di presidenza saranno Mario Moro (azienda Bresaole Del Zoppo di Buglio in Monte), vicepresidente designato, e i consi-

■ «Profili eterogenei. Una ricchezza di idee e stimoli per l'associazione»

glieri designati Sergio Arcioni (T.S.A. Torcitura Serica Arcioni di Mandello del Lario), Valentina Cogliati (Elementer di Lomagna), Roberto Crippa (Technoprobe di Cernusco Lombardone), Marco Galbiati (Galbiati di Sirone), Paolo Mainetti (Valtecne di Berbenno di Valtellina), Rosa Molinari (Defremm di Lecco), Roberto Morganti (Morganti Insurance Brokers di Lecco), Aristide Stucchi (A.A.G. Stucchi di Olginate) e Elena Maria Carla Torri (Icma Sb di Mandello del Lario).

Come per il presidente, anche il vicepresidente e i consiglieri dovranno essere successivamente votati nell'assemblea di metà maggio, come previsto dalle norme di statuto interno.

**A completamento**  
Inoltre a completare il Consiglio di presidenza saranno Gianluca Bonazzi (Bonazzi Grafica di Sondrio), che assumerà la carica di presidente della Piccola Industria attualmente ricoperta dallo stesso Campanari, e il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori in carica, Stefano Fumagalli (Novaresin di Nibionno).

### Il dettaglio

## I punti chiave Education e filiere

**Nessuna anticipazione per ora sul programma di mandato del presidente designato per la presidenza di Confindustria Lecco e Sondrio.**

**Marco Campanari ha definito l'attuale congiuntura "di eccezionale complessità" e "grandi sfide" per l'associazione che "ancor più che in passato è chiamata a svolgere un compito fondamentale per la tutela e la crescita delle nostre imprese e del nostro bellissimo territorio, promuovendo i nostri valori e la capacità di rappresentanza tanto all'interno quanto all'esterno della nostra organizzazione, ed esercitando un prezioso ruolo sociale. Politiche industriali di sviluppo, sostenibilità, transizione energetica e digitale, innovazione, Industria 5.0 e sviluppo delle filiere, oltre a tutto quanto afferente al tema education: saranno alcuni fra i principali capitoli del programma della nuova presidenza».** M.DEL.

«Ringrazio tutti i colleghi - ha dichiarato con l'occasione Campanari - che hanno riposto fiducia in me e nel gruppo di imprenditori che andranno a comporre il nuovo Consiglio di Presidenza di Confindustria Lecco e Sondrio. La disponibilità del vicepresidente e dei consiglieri, che sono stati designati oggi, nel mettersi al servizio dell'associazione, ha consentito la composizione di una squadra variegata per le caratteristiche dei profili imprenditoriali, per i settori rappresentati, con il giusto connubio di esperienze nell'ambito dell'attività associativa».

### Parole finali

«L'articolazione del Consiglio in profili eterogenei e fra loro complementari - ha concluso il suo intervento Campanari - è una ricchezza e sono certo non mancheranno freschezza di idee e stimoli per un'associazione sempre più rappresentativa, autorevole ed efficace nella sua attività a fianco delle imprese, che sia orientata all'ascolto, alla condivisione e al confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inclusione lavorativa Possibile con azioni di rete

**L'incontro**  
L'occasione per un bilancio di cinque anni del progetto Disability management e responsabilità delle imprese

Inclusione lavorativa delle persone diversamente abili possibile anche nel Lecchese. È stata presentata la quarta edizione dell'Azione di rete dell'Ambito Disabilità, "L'inclusione lavorativa possibile: 5 anni di

buone prassi", che si è svolta venerdì 12 aprile in sala don Ticozzi a Lecco. All'incontro, organizzato dalla Provincia di Lecco, hanno aderito numerose imprese del territorio, enti pubblici e operatori che a vario titolo lavorano nell'ambito del disability management.

L'evento, oltre a evidenziare le finalità e i metodi del nuovo progetto per l'inserimento inclusivo delle persone con disabilità all'interno dei contesti la-

vorativi, è stato anche occasione per un bilancio a cinque anni dalla prima edizione del progetto di rete "Pratiche di disability management in un'ottica di responsabilità sociale delle imprese", che ha prodotto quali risultati tangibili l'ampliamento del profilo del disability manager, attraverso la definizione di una nuova competenza - gestire i rapporti con le reti e i servizi territoriali per l'integrazione socio-lavorativa in azienda delle



Carlo Malugani

persone disabili - accolta all'interno del Quadro regionale standard professionali di Regione Lombardia, oltre alla stesura di linee di indirizzo e buone pratiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità sul modello territoriale provinciale.

«Sono molto contento dell'interesse suscitato, tra le imprese del nostro territorio, dai progetti in disability management che la Provincia di Lecco, da sempre impegnata nel sostegno alle aziende, ha voluto promuovere in questi anni per favorire l'inserimento delle persone con disabilità nei contesti produttivi - commenta il consigliere provinciale Carlo Malugani - Siamo inoltre soddisfatti che le

sperimentazioni provinciali abbiano portato sviluppi significativi con la stesura di Prassi di riferimento 159:2024, Lavoro inclusivo delle persone con disabilità - Indirizzi operativi, redatte dall'Ente italiano di normazione, insieme a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, con il supporto di esperti del Comitato disabili Regione Lombardia, tra cui la Provincia di Lecco.

Sono intervenuti la dirigente dei Centri impiego Cristina Pagano, la responsabile del Collocamento mirato Marta Crimella, e per la Direzione risorse umane di Bennet, Silvio Giorni, oltre alla responsabile dello sportello lavoro della Nostra Famiglia Clara Fusi. **M.Col.**

# Gi Group e Galperti Formazione di addetti sul controllo qualità

**Il progetto.** Settanta ore di corsi dedicati al settore nell'ambito dell'Academy 100% Employability  
«Strumento prezioso per competenze spendibili»

COLICO  
MARTA COLOMBO

Oltre settanta ore di formazione per addette e addetti al controllo qualità, in un mercato del lavoro nel quale le aziende spesso faticano a trovare le competenze di cui hanno bisogno. Si è appena conclusa, in Alto Lario, l'Academy 100% Employability, percorso formativo gratuito e specializzante realizzato dall'agenzia del lavoro Gi Group in collaborazione con Gruppo Galperti, la storica azienda del territorio specializzata nella produzione di valvole e giunti per il settore dell'energia e dell'industria.

## I partecipanti

Sei i partecipanti all'academy che, attraverso un programma di 72 ore di formazione proprio presso Galperti Engineering and Flow Control S.p.A., con sede a Colico, hanno potuto acquisire competenze tecniche specifiche nell'ambito del controllo qualità dimensionale e sviluppare soft skills utili per lavorare. I candidati sono stati assunti fin dal primo giorno di corso con un contratto in somministrazione

a tempo indeterminato con Gi Group e ora, concluso il programma, saranno inseriti nel mondo del lavoro all'interno del settore.

«Fin dalla prima esperienza, lo strumento dell'academy si è rivelato prezioso, perché ha il plus di formare i dipendenti con competenze immediatamente spendibili e customizzate per le nostre professionalità, oltre che agire su un forte engagement e sulla creazione di una squadra che lavora giorno dopo giorno con gli stessi obiettivi - afferma Andrea Galperti, amministratore delegato dell'azienda - Le diverse edizioni sono state anche di volta in volta modificate nei contenuti tecnici, adattandosi alle persone in aula».

La collaborazione con Gi Group ha anche spinto Galperti alla decisione di far evolvere l'esperienza dell'Academy Women4, specificamente rivolta alle donne, realizzando un nuovo percorso di academy che offrisse questa opportunità formativa anche a figure maschili. «La formazione è oggi infatti più che mai un elemento chiave e la vera differenza in un percorso di

questo tipo la fanno i formatori, con le loro competenze, la preparazione e la capacità di comunicare», aggiunge il ceo.

## Le parole

«Siamo orgogliosi di aver contribuito a realizzare questo percorso formativo altamente specializzante e di grande impatto, il terzo progetto della nostra sinergia con il Gruppo Galperti - dichiara Valeria Sgarro, senior sales account di Gi Group - Dopo l'esperienza dell'academy dello scorso anno, volta a formare figure femminili nel settore metalmeccanico, l'azienda ha deciso di strutturare un ulteriore percorso formativo, aperto a donne e uomini, per offrire ai partecipanti l'opportunità di crescere a livello professionale e personale. Il corso è parte di un'importante iniziativa di Gi Group, le Academy 100% Employability, con cui, nel perimetro del nostro impegno per il lavoro sostenibile, costruiamo programmi formativi che permettono alle aziende di trovare i profili e alle persone di sviluppare nuove competenze per inserirsi in azienda».



La sede a Colico di Galperti Engineering and Flow Control, presso la quale sono stati organizzati i corsi

## Sicurezza e parte tecnica Il percorso in azienda

Bilancio positivo per il corso di Galperti.

Il percorso formativo, che ha dato l'opportunità ai partecipanti di acquisire competenze nell'ambito del controllo qualità dimensionale e di sviluppare le soft skills utili per affermarsi professionalmente, si è svolto dall'8 al 19 aprile a Colico, presso la sede dell'azienda.

Il tutto con 72 ore di for-

mazione tecnica in azienda e otto ore di formazione dedicata alla sicurezza generale e diritti e doveri dei lavoratori somministrati.

Il percorso di Academy ha previsto sin dal primo giorno l'assunzione con un contratto di somministrazione a tempo indeterminato con Gi Group.

A novembre 2023, invece, Galperti aveva preso parte al-

l'Academy 100% Employability di Gi Group per addette officina meccanica, un progetto per sole donne, volto ad accompagnarle in un percorso di sviluppo di competenze utili all'ingresso, peraltro in specifici settori tradizionalmente a prevalenza maschile.

Il percorso ha dato la possibilità alle sette partecipanti di acquisire competenze nel settore metalmeccanico e di essere assunte in azienda con un contratto in somministrazione a tempo indeterminato. **M.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confartigianato con Zelando Un ponte tra scuola e lavoro

## L'iniziativa

Nuovo percorso formativo per gli studenti delle superiori lecchesi  
Patrocinio di via Galilei

Un ponte tra scuola e lavoro per i ragazzi dell'istituto Badoni di Lecco. Zelando, azienda di sviluppo software con radici profonde nel territorio lec-

chese, ha infatti scelto di impostare un nuovo percorso formativo - come già fatto in passato - per gli studenti delle scuole superiori, affiancando quella che è la formazione scolastica.

ZelandoLab è il progetto, patrocinato da Confartigianato Imprese Lecco con il suo Gruppo Scuola, che si pone l'obiettivo di aiutare i ragazzi nel difficile passaggio dai banchi di scuola

alla vita lavorativa.

Il laboratorio ZelandoLab è rivolto alle classi quarte di informatica dell'Istituto di istruzione superiore "Badoni", e i sei incontri di cui è composto sono seguiti da due esperti del settore: Lorenzo Longatelli, fondatore di Zelando, e Davide Spinelli, formatore e sviluppatore.

Non si tratta di semplici lezioni frontali, ma momenti di



Lorenzo Longatelli, Zelando

scambio. Gli studenti possono infatti interfacciarsi direttamente con chi potrebbe essere un domani il proprio datore di lavoro o un collega. Con un approccio informale e amichevole, i ragazzi sono coinvolti a partecipare attivamente durante gli incontri, venendo guidati attraverso un viaggio pratico nel mondo dello sviluppo software, dove le nozioni apprese a scuola prenderanno vita.

Spesso i neodiplomati escono dalla scuola carichi di nozioni teoriche, ma privi di una reale comprensione di cosa significhi entrare nel mondo del lavoro, non solo delle dinamiche di un ufficio o di un'azienda, ma delle

reali competenze necessarie per svolgere le mansioni di oggi. L'azienda di sviluppo software ha colto l'assenza di connessione tra il mondo della scuola e del lavoro, e si propone di colmare questo vuoto con il suo laboratorio, partito il 19 marzo e in corso proprio in queste settimane, dopo le vacanze di Pasqua. L'ultimo incontro sarà il 30 aprile.

«L'obiettivo è chiaro: dare ai giovani gli strumenti concreti di cui hanno bisogno per affrontare il mondo del lavoro con sicurezza e competenza - fanno sapere da Confartigianato Lecco - Non si tratta solo di conoscere il codice, ma di comprendere come applicarlo nel lavoro». **M.Col.**

# Welfare, salari e punteggi Certificare la parità di genere

## Il servizio

Un settore economico aperto anche dal Pnrr  
Francesca Leto (S&T):  
«Fattori da migliorare»

Un'opportunità che arriva dalla "missione 5" del Pnrr e non solo. La possibilità che le organizzazioni pubbliche e private hanno di certificarsi sulla parità di genere ha le sue premesse negli obiettivi di Agenda

Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. La misura legata al meccanismo del Pnrr in Italia è attiva da due anni e si basa sul sistema di certificazione messo a punto dal Dipartimento per le pari opportunità della presidenza del Consiglio per incentivare le imprese ad adottare policy adeguate che riducano il divario di genere nelle aree critiche di sviluppo professionale delle donne.

Un punteggio minimo di par-

tenza ed un piano strategico su base pluriennale sono i punti cardine della certificazione.

«Per certificarsi occorre costruire un sistema di gestione per monitorare e migliorare alcuni fattori indicativi del livello di inclusione della donna nell'ambito aziendale», sottolinea Francesca Leto, responsabile ufficio tecnico e pianificazione della società lecchese di consulenza alle imprese S&T-Service & Technologies.



Parità di genere tra i punti Pnrr

Fattori qualitativi, come le politiche di welfare, o quantitativi come la parità salariale uomo-donna. Fanno riferimento a diverse variabili quali i processi di gestione delle risorse umane, la conciliazione vita-lavoro e la governance. La misura rispetto alla quale devono essere soddisfatti i requisiti varia a seconda della dimensione e del settore nel quale opera l'impresa.

Il divario di genere è particolarmente importante nel nostro Paese: nel report 2023 del Global Gender Gap L'Italia è scivolata di 13 posizioni al 79esimo posto su 146 Paesi. La certificazione sulla Parità di genere è uno degli strumenti predisposti dalle Istituzioni al fine di ridurre la disparità e di aumentare in

questo modo la produttività del Paese. «Il cambiamento più significativo - aggiunge Leto - è quello culturale e molte aziende lo hanno già colto. Il nostro approccio consiste nel realizzare un'analisi di partenza che evidenzia criticità e punti di forza delle politiche di genere presenti in azienda, nella progettazione di un sistema certificabile e nell'assistenza allo sviluppo di un piano di miglioramento pluriennale incentrato sull'inclusività che porti valore all'azienda. Il nostro obiettivo principale, come in tutte le nostre consulenze, è quello di sostenere i nostri clienti nella crescita, al di là della mera soddisfazione degli adempimenti legislativi o contrattuali». **M.Del.**

# Riello: sì al dialogo, ma chiusura certa

**Crisi aziendale.** La proprietà sulle motivazioni della scelta: «Revisione del portafoglio prodotti e trasferimento»  
Il fine è «ridurre l'impatto sui dipendenti». Intanto faccia a faccia in Regione rinviato per indisponibilità dell'azienda

MORBEGNO

**MONICA BORTOLOTTI**

«Dialogo con tutte le parti interessate, nel pieno rispetto della legge, per ridurre l'impatto sui dipendenti».

È questo l'impegno garantito dalla Riello per i lavoratori dello stabilimento di Morbegno dopo la decisione di chiudere entro luglio il sito produttivo della Bassa Valle, secondo quanto dichiarato in una nota stampa diffusa dall'azienda che, pur sinteticamente, spiega le ragioni della scelta. «A seguito di una revisione del nostro portafoglio prodotti - si legge sempre nella stessa nota - Riello ha deciso di trasferire le attività produttive dal nostro stabilimento di Morbegno a fabbriche con capacità disponibili in Italia. Questa decisione mira a ottimizzare la nostra impronta industriale e contribuirà a posizionare meglio Riello in un mercato globale sempre più competitivo».

**Nessun investimento**

Un'ulteriore conferma, semmai ce ne fosse stato bisogno, del disimpegno nei confronti dello stabilimento di Morbegno per il quale già alla fine dell'anno scorso, come lamentato dai sindacati, era parso evidente che non ci sarebbero stati investimenti e garanzia di occupazione. L'ultimo atto, secondo i piani aziendali, di una storia che si trascina da tempo. Da oltre dieci anni la Riello a Morbegno sta vivendo in un clima di precarietà, la pro-

duzione di prodotti ormai obsoleti ha preso il sopravvento sulla decisione aziendale.

**Primi tagli occupazionali**

La prima crisi nel 2012 ha portato alla perdita di decine e decine di lavoratori e lavoratrici; il susseguirsi di periodi cassa integrazione e contratti di solidarietà, la mancanza di investimenti nonostante l'acquisizione nel 2020 dalla multinazionale Carrier, leader di sistemi di condizionamento dell'aria e del riscaldamento, e l'acquisizione da parte di Carrier di Viessmann, leader dell'efficienza energetica, all'inizio di quest'anno non ha portato valore aggiunto al sito che invece potrebbe tranquillamente occupare oltre a 500 lavoratori come accaduto in passato.

Sito che gode di un'ottima posizione anche all'interno dell'area industriale di Morbegno e Talamona e che, peraltro, è in uso alla società grazie ad un diritto di superficie novantennale. La decisione così tranchant della Riello dovrà vedersela con una serie di elementi e con la posizione delle istituzioni locali che, come dichiarato drante lo sciopero e il presidio di venerdì, si sono schierate a fianco dei lavoratori.

La prima occasione di confronto con l'azienda avrebbe dovuto essere giovedì 2 maggio in Regione, a Milano per l'audizione nella commissione Attività produttive, ma la convocazione

è stata annullata per l'indisponibilità dell'azienda. Bisognerà trovare un'altra data che, al momento, ancora non c'è.

**Il sindacato**

La posizione di Fim Cisl, Fiom Cgil e delle rappresentanze sindacali non cambia: «Riteniamo che l'area industriale Morbegno-Talamona senza la Riello perda un organo di vitale importanza per il territorio e per il tessuto economico. Anche per questo chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte». Che significa, per l'appunto, creare tavoli con la partecipazione dell'azienda e della Regione Lombardia, sui quali valutare una possibile reindustrializzazione, fondamentale sia per le maestranze, per i 61 lavoratori che da luglio rischiano il posto, sia per il territorio.

«Necessaria e doverosa - insistono i sindacati - sarà la riqualificazione del personale, sia per seguire le transizioni che stiamo vivendo, sia perché la media della platea ha un'anzianità aziendale trentennale».

In attesa della convocazione da parte del Ministero per capire meglio quale sarà il futuro, a Morbegno continua la mobilitazione. Ieri, oggi e domani (giovedì e venerdì lo stabilimento resterà chiuso), i lavoratori e lavoratrici saranno ancora presenti con un picchetto di un'ora ai cancelli dell'azienda. E poi dalla prossima settimana si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero e la mobilitazione alla Riello di Morbegno FOTO GIANATTI

## Settore benessere Le studentesse dell'Apf e l'esperienza a Praga

**Scambio**

Valorizzazione e crescita per le future professioniste che stanno studiando a Sondrio e a Sondalo

Studentesse dell'Apf a Praga per uno scambio culturale e professionale.

Si inserisce nel solco della valorizzazione e della crescita delle future professioniste del benessere, che passa anche attraverso esperienze in contesti differenti dal territorio in cui si vive e lavora, l'iniziativa cui hanno preso parte le alunne di Sondrio e Sondalo del quarto anno del settore "Benessere estetico e acconciatura".

Un'iniziativa grazie alla sempre più forte collaborazione tra Confartigianato Sondrio e Apf Valtellina.

**Diploma**

Le ragazze, che stanno già svolgendo il percorso sperimentale per l'ottenimento del diploma professionale direttamente nelle aziende del



Alberto Leoni

territorio in regime di apprendistato di primo livello, accompagnate dai docenti e dai vertici della categoria Benessere di Confartigianato Sondrio, sono state accolte e ospitate da alcuni negozi e centri di estetica e acconciatura di Praga con l'obiettivo di favorire quindi il contatto e il confronto tra operatori e realtà aziendali di due diversi Paesi.

**Tradizione**

«L'apprendimento del "saper

fare" tipico della storia e della tradizione "artigiana - afferma Alberto Leoni, presidente della categoria e fautore dell'iniziativa - avviene stando a stretto contatto con gli operatori professionali del settore e questi scambi culturali offrono molteplici vantaggi».

«Offrono la possibilità di entrare in contatto con esperienze diverse e con tradizioni differenti e per un giovane significa conoscere nuove tecniche».

**Generazioni**

«Nelle nuove generazioni occorre far crescere il seme della curiosità perché questo è l'ingrediente fondamentale per poter crescere professionalmente e anche umanamente».

Il successo della trasferta nella repubblica Ceca è stato confermato dall'entusiasmo delle allieve che raccontano di una città dinamica, giovane, moderna e anche internazionale.

Una città, Praga appunto,



Il gruppo delle studentesse del settore benessere andate a Praga

Un modo concreto per stare al passo in un mercato che si evolve

ricca di arte e di storia con una capacità straordinaria per chi opera in settori creativi e in cui è importante l'ispirazione.

A Praga le allieve hanno potuto apprezzare la professionalità di Gabriela Chochołoušová del Salone Glamour G&K e di Renata Gacková della Monika Plachá Puls-Praha s.r.o.

**Miglioramento**

Un modo concreto di rispondere alle esigenze di un mer-

cato in continua crescita.

Le attività che ruotano attorno al benessere e alla bellezza delle persone sono infatti in costante evoluzione così come le esigenze della clientela.

Proprio per questo negli ultimi anni, Confartigianato Sondrio e Apf Valtellina si sono impegnate nell'offrire nuovi e diversi momenti di crescita proprio con l'obiettivo di preparare i professionisti del futuro.

M.Bor.

## Transizione 5.0 in zona Tafazzi, ordini di macchine utensili in rosso

Un secco stop agli ordini di macchine utensili è un segnale non incoraggiante per gli investimenti targati 2024. E per la gestione delle transizioni digitale e ambientale. Arriva da un'associazione di categoria dei produttori, l'Ucimu-Confindustria, solitamente molto prudente nelle sue esternazioni, che stavolta se la prende con il governo. Ma andiamo per gradi: il calo degli ordini di macchinari italiani del primo trimestre dell'anno in corso è addirittura del 18,9 per cento in riferimento all'analogo periodo del 2023 e di conseguenza l'indice Ucimu, con base 100 al 2021, è precipitato a quota 77,9. Gli ordini raccolti fuori dell'Italia sono diminuiti del 18,5 per cento mentre il mercato interno ha fatto segnare un arretramento del 19,4 per cento. E in questo caso l'indice Ucimu è sceso fino a quota 55. Secondo le analisi della presidente Barbara Colombo le motivazioni del calo dell'export sono di segno prevalentemente geopolitico. L'allargamento delle tensioni in medio oriente e il prolungarsi del conflitto in Europa dell'est hanno spaventato il mercato. "Ma pesano anche le incognite legate alla transizione energetica e all'indirizzo che prenderà Bruxelles dopo l'appuntamento elettorale di giugno". A mitigare l'ansia legata a questi risultati in Ucimu si spera nei successivi trimestri, in particolare per una possibile ripresa di ordini dagli Usa e per il contributo che possono dare mercati come Turchia, Messico e India che hanno scalato posizioni nella lista delle aree di destinazione del prodotto italiano rispetto a Russia, Spagna e Svizzera.

Ma se queste sono le ragioni (e le speranze) legate all'andamento delle esportazioni a che cosa si deve lo stop degli ordini in Italia? Per carità, già nell'ultimo trimestre del 2023 l'aumento della spesa per macchinari e impianti - registrato dall'Istat - aveva conosciuto un leggero incremento dello 0,5 per cento ma nel caso dei beni strumentali di oggi siamo entrati in territorio negativo. La risposta di Barbara Colombo è inequivocabile: il motivo principale sta nelle lungaggini di Transizione 5.0. "Il mercato interno è in stand by da troppi mesi in attesa dell'operatività dei nuovi provvedimenti per la competitività. Noi produttori continuiamo a ricevere dai clienti richieste di quotazioni di offerte per progetti anche importanti che restano però in sospeso perché manca la certezza sugli incentivi che saranno resi disponibili

dal governo". Ma non è tutto. Insiste Colombo: "La situazione attuale appare, incredibilmente, più nebulosa rispetto anche solo a un mese e mezzo fa quando fu presentato il decreto legge con l'impianto di Transizione 5.0. Su questo fronte mancano ancora i decreti attuativi. Su quello di Transizione 4.0, invece, il cambio in corsa delle regole con cui si può accedere alla misura rischia di bloccare in modo irrimediabile la domanda domestica".

Tocca al governo Meloni metter mano al più presto all'implementazione del provvedimento così da consentire alle aziende manifatturiere di deliberare i necessari investimenti in tecnologia di produzione. "Ma per le misure previste dal 5.0 - spiega Colombo - il tempo comincia a scarseggiare. L'utilizzo della misura che vuole premiare gli investimenti che abbinano la digitalizzazione al risparmio energetico ha una durata limitata. Nel rispetto delle scadenze imposte dal Pnrr, per poter usufruire dei benefici del 5.0, il termine ultimo di consegna delle macchine è al 31 dicembre 2025. Ciò significa che le regole di ingaggio, i cosiddetti decreti attuativi, devono essere disponibili a strettissimo giro altrimenti una così drastica compressione temporale tra il momento dell'ordine e quello della consegna obbligherà le nostre aziende a rinunciare a una parte consistente delle richieste del mercato". Sarebbe incredibile, viene da aggiungere, in un momento in cui gli investimenti ristagnano e c'è tanto campo da recuperare in chiave di tecnologia ed efficienza. Anche sul "vecchio" 4.0 l'Ucimu solleva il contenzioso guardando a Roma. La decisione del governo di prevedere l'obbligo di comunicazione preventiva del valore dell'investimento e della ripartizione del credito di imposta rispetto alle quote annuali - richiesta dalla Ragioneria di stato - "ha destabilizzato il mercato" e creato diffidenza tra gli imprenditori pur decisi a investire. Del resto Transizione 5.0 - la cui dotazione finanziaria è di 6,3 miliardi - prevede un credito di imposta che può arrivare fino al 45 per cento mentre il provvedimento per il 4.0 si ferma a quota 20 per cento. E i due incentivi non possono essere cumulati. Passato il mese di aprile le speranze degli imprenditori ora si focalizzano sulla metà di maggio per avere piena disponibilità dei decreti attuativi, oltre saremmo in zona Tafazzi.

**Dario Di Vico**



# Superbonus, il deficit sale al 7,4%

## Conti pubblici

**Il dato 2023 cresce ancora  
Misure per frenare l'impatto  
dei crediti sulle casse statali**

L'Italia ha chiuso il 2023 con un deficit pari al 7,4% del Pil, il più alto nella Ue. Lo rende noto l'Istat, correggendo al rialzo dello 0,2% le stime precedenti. La revisione «non incide sulle previsioni contenute nel Def», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti, in audizione. La revisione del quadro programmatico avverrà entro l'estate.

**Gianni Trovati** — a pag. 2

# Altro colpo del 110%: deficit 2023 su al 7,4%

## Conti pubblici

**Da Istat i dati aggiornati, altri  
4,65 miliardi di disavanzo:  
«Numeri non definitivi»**

**La notifica a Eurostat  
«senza riserve» chiude  
le incognite residue  
sulla classificazione  
contabile dei crediti**

Nelle stesse ore in cui Camera e Senato sono impegnati nell'esame del Def 2024 alle commissioni Bilancio, l'onda lunga del Superbonus fa invecchiare di colpo le tabelle del Governo. Il deficit del 2023 non è più del 7,2%, ma sale di altri due decimali al 7,4%, cioè 2,1 punti in più del 5,3% indicato nella NaDef di settembre e 2,9 sopra il 4,5% ipotizzato nel Def 2023; si consolida così il primato italiano nel disavanzo, con Roma che staccagli altri 10 Paesi dell'Eurozona sopra quota 3% e quindi indirizzati alla procedura per deficit eccessivo.

In termini assoluti, l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi, 4,65 miliardi in più di quanto appena calcolato. La cifra, fornita ieri dall'Istat nella notifica di deficit e debito a Eurostat, chiude (forse) la corsa senza precedenti del disavanzo 2023: che secondo le previsioni iniziali sarebbe arrivato a 91 miliardi, ed è poi salito a 109,5 miliardi con la NaDef prima di volare a 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo. Ma «tali nuove informazioni non sono ancora definitive», avverte l'Istat pro-

spettando «una fisiologica stabilizzazione nei prossimi mesi».

Il cortocircuito che manda istantaneamente in archivio un Def già limitato al solo quadro tendenziale è dovuto alla proroga al 4 aprile dei termini per le comunicazioni alle Entrate su sconti in fattura e cessioni dei crediti. Con una voce di uscita così vivace, la proroga ha impedito di chiudere i conti in tempo utile per il Def imponendone l'aggiornamento; inevitabile se si pensa che sconti e cessioni sulle spese 2023 si sono impennati fino a quota 84,77 miliardi (Sole 24 Ore del 13 aprile; + 46,6% sul 2022). La girandola spiazza anche Bankitalia: che dopo aver citato in audizione le vecchie cifre, alza le braccia di fronte alle obiezioni (in particolare di Luigi Marattin, Iv): «Noi ci basiamo sul Def - spiega Sergio Nicoletti Altimari, capo dipartimento Economia e Statistica - e chiediamo maggiore chiarezza dal Governo su come questi maggiori oneri vengono allocati per cassa».

Nell'ennesima puntata del thriller finanziario del 110% c'è però anche una notizia "positiva". La notifica dei nuovi numeri è avvenuta «senza riserve» da parte di Eurostat e questo, come confermato dagli stessi rappresentanti di Istat nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, spinge a considerare sostanzialmente chiusa l'ipotesi circolata nei mesi scorsi di un nuovo ripensamento sulla classificazione contabile dei crediti d'imposta da Superbonus.

Un altro giro di giostra, che mettesse in discussione l'etichetta dei crediti

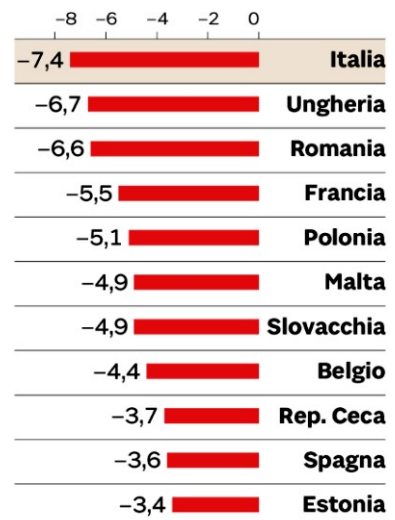
come «pagabili» e quindi la loro ricaduta integrale sul deficit dell'anno di nascita, aumenterebbe il disavanzo di questo e dei prossimi anni alzando un nuovo ostacolo invalicabile allo sviluppo di nuove misure di politica economica. Ma la questione, come da previsioni, sembra ormai archiviata, mentre il confronto è in corso sulle spese 2024: che appaiono destinate a essere giudicate «non pagabili» per lo stop quasi integrale a cessioni e sconti. Ma questo non è un problema, perché le cifre in gioco sono incomparabilmente più leggere e la loro rateizzazione pluriennale in questo caso è un aiuto.

— G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

I paesi Ue con deficit oltre il 3% nel 2023. In percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

# 154,124

## IL DISAVANZO DA RECORD

In termini assoluti l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi. Era a quota 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo



# Giorgetti: tagli a disavanzo e debito

## Conti pubblici

Il dato 2023 cresce ancora  
Misure per frenare l'impatto  
dei crediti sulle casse statali

L'Italia ha chiuso il 2023 con un deficit pari al 7,4% del Pil, il più alto nella Ue. Lo rende noto l'Istat, correggendo al rialzo dello 0,2% le stime precedenti. La revisione «non incide sulle previsioni contenute nel Def», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti, in audizione. La revisione del quadro programmatico avverrà entro l'estate.

Gianni Trovati — a pag. 2

# Giorgetti: tagli al deficit 2025-26 e freni al debito da Superbonus

**In Parlamento.** Il ministro in audizione: «Ricalcoli senza impatto sul Def, ma puntiamo a migliorare gli andamenti di cassa» con i crediti in 10 anni e a «riallineare» il disavanzo agli obiettivi NaDef



**Al via il consolidamento della finanza pubblica dopo incentivi «troppo generosi, distortivi e regressivi»**

Gianni Trovati

ROMA

Il quadro programmatico della finanza pubblica italiana arriverà «entro l'estate» con il Piano fiscale previsto dalle nuove regole Ue, «che il Parlamento avrà modo di esaminare e approvare prima dell'invio alle autorità europee» entro il 20 settembre.

Ma nell'audizione di ieri sera sul Def solo tendenziale il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti inizia a fornire alle commissioni Bilancio di Camera e Senato gli ingredienti delle prossime decisioni del Governo. Che, spiega il titolare dei conti italiani, oltre a «effettuare un attento monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica», utilizzando gli strumenti messi in campo dall'ultimo decreto anti Superbonus, «è intenzionato ad adottare misure normative tali da consentire un riallineamento ai valori programmatici ancora vigenti» e a «migliorare anche gli andamenti di cassa, rimodulando il profilo del rapporto debito/Pil e riducendolo già nel breve periodo».

Tradotte in termini operativi, la pri-

ma mossa guarda al deficit e la seconda al debito. Proprio quest'ultima è la più urgente, perché inciderebbe già sui saldi di quest'anno. Sul tavolo c'è l'allungamento da quattro a dieci anni dei tempi di utilizzo dei crediti d'imposta da Superbonus: misura già caldeggiata dal ministro dell'Economia (Sole 24 Ore del 13 aprile) che lascia ovviamente al Parlamento l'ultima parola. Perché è vero che l'ennesimo ricalcolo Istat, pur alzando di 4,65 miliardi il deficit 2023, non incide in modo sensibile sui profili «già scontati» nel Def; ma è altrettanto chiaro che «le minori entrate dovute al flusso di crediti di imposta utilizzati in compensazione incideranno significativamente sulla dinamica del debito pubblico fino al 2026». Estenderne l'utilizzo a dieci anni, come anticipato da questo giornale, può ridurre fino a 12,7 miliardi l'anno (tra lo 0,5 e lo 0,6% del Pil) il peso sul debito nel 2024-26, cancellando l'aumento di peso sul prodotto previsto nel 2024 sul 2023, escaricando poco meno di quattro decimali di Pil sugli anni dal 2027, quando però la linea del debito è prevista in discesa. Sul deficit, invece, il «riallineamento» alla NaDef imporrebbe una correzione da circa due miliardi all'anno per il 2025 e 2026: aggiustamento non enorme, ma da ag-

giungere ai 20 miliardi necessari per replicare il taglio al cuneo e le altre misure a tempo. Nell'ottica del Governo si tratta però solo di un primo passo della «sfida complessa» per il «consolidamento della finanza pubblica», che deve lasciarsi alle spalle la stagione di «incentivi fiscali eccessivamente generosi, distortivi e regressivi»; stagione nata da «responsabilità diffuse», «non solo della Rgs», che hanno partorito una «misura storta» il cui «lascito pesante» aggrava gli sforzi indispensabili per rispettare il Patto Ue riformato.

Sul punto, i numeri sono ancora da costruire. Ma Giorgetti rimarca lo scarso entusiasmo con cui il Governo italiano ha aderito al «compromesso rappresentato dalle nuove regole» che dovrebbero andare oggi alla plenaria del Parlamento europeo: «Non mi aspetto che le forze politiche italiane diano un voto favorevole». A mancare fra gli altri aspetti è un trattamento di maggior favore per investimenti strategici come quelli nella difesa che, rimarca Giorgetti, «hanno trovato recentemente importanti posizioni a favore: non vorrei - conclude - che fra qualche mese o qualche anno si rimpianga di non aver ascoltato posizione governo italiano su queste vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In audizione.** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

# Fisco semplificato per gli autonomi

## Riforma tributaria

Al Cdm misure per favorire le aggregazioni. Nuove regole per definire i redditi

Imprese, più vicini fisco e contabilità. Stop, per ora, alla detassazione tredicesime

Cambia il fisco sui professionisti. Con il tredicesimo decreto attuativo della delega fiscale, atteso oggi in Cdm, il Governo semplifica le regole per professionisti e imprese. Con una spinta alle aggregazioni per far crescere i piccoli studi. Per i lavoratori dipendenti rivista la cedolare sui premi di produttività: il prelievo tornerà al 10% dal 2025 e tra i criteri per l'assegnazione focus su green e responsabilità sociale d'impresa. Per le imprese più vicini fisco e contabilità. Stop, per ora, alla detassazione delle tredicesime.

**Caputo, Mobili e Parente** — a pag. 3

# Premi di produttività più green Autonomi, fisco semplificato

**La riforma.** In Consiglio dei ministri il tredicesimo decreto delegato con le modifiche a Irpef e Ires Congelata per ora la detassazione delle tredicesime con 80 euro in più ai redditi fino a 15mila euro



**La cedolare sui premi torna al 10% dal 2025 e i criteri si allargano a sostenibilità e responsabilità sociale**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Premi di produttività più green. Tra i requisiti per la detassazione entrano anche i riferimenti alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale dell'impresa. Applicazione dell'imposta sostitutiva destinata a ritornare al 10% (rispetto all'attuale 5% previsto per quest'anno) anche alla partecipazione degli utili delle imprese. Revisione profonda delle regole sul fisco dei professionisti, in cui spicca la tanto attesa neutralità per le aggregazioni tra studi in chiave di spinta alla crescita dimensionale delle attività. Ridefinizione del prelievo sulle coltivazioni verticali con l'ampliamento del regime della tassazione in base al valore catastale dell'immobile in cui sono effettuate. E poi un ampio capitolo sul reddito d'impresa con un ulteriore avvicinamento tra i valori contabili e fiscali e con la possibilità di riallineamento. Il Governo punta a fare tredici nell'attuazione della delega fiscale: in arrivo oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è un nuovo decreto con la revisione della tassazione Irpef e Ires dei redditi. Un provvedimento destinato a chiudere per ora la prima fase di attuazione della

delega fiscale, che si completerà prima dell'estate con un intervento correttivo delle misure già in vigore.

Nel capitolo dedicato ai lavoratori dipendenti, nelle prime bozze circolate del decreto era anche previsto un premio fino a 80 euro per far crescere le tredicesime dei redditi fino a 15mila euro. Ma la scelta del Governo è stata quella di rinviare per il momento ogni forma di taglio delle tasse sulle tredicesime alla NadeF e alla prossima legge di Bilancio, quando ci saranno maggiori certezze sugli incassi derivanti dal concordato preventivo biennale per le partite Iva.

Più concreta, invece, la possibilità di tornare alla tassazione del 10% (salva espressa rinuncia scritta del datore di lavoro) per i premi di risultato fino a un massimo di 3mila euro lordi. Premi che, sulla base di quanto prevede la bozza, saranno destinati ad ampliare il loro raggio d'azione. In primo luogo, perché agli indicatori già esistenti di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, vengono aggiunti anche quelli della reputazione e responsabilità sociale e della sostenibilità ambientale. Tutti parametri misurabili esclusivamente sulla base di criteri fissati dalla contrattazione collettiva, anche quella decentrata e di secondo livello. In secondo luogo, la bozza di decreto prevede che la stessa imposta sostitutiva del 10% potrà trovare applicazione anche alle somme erogate sotto forma di partecipazione

agli utili delle imprese.

Sempre sul fronte del lavoro dipendente, va registrata la chance di detassazione integrale dei contributi versati dal datore o dal lavoratore agli enti bilaterali fino a un massimo di 3.615,20 euro. Inoltre il decreto interviene anche sulla Rita (rendita integrativa temporanea anticipata) stabilendo che dal 1° gennaio 2025 la rendita è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere.

Come anticipato, la portata del decreto sulle imposte dirette è molto ampia. Oltre al reddito agricolo, c'è infatti una vera e propria rivoluzione sulla tassazione dei liberi professionisti con un'impostazione che si avvicina sempre di più al reddito d'impresa. Tra le novità, c'è la possibilità di dedurre le quote di ammortamento per gli acquisti di immobili destinati all'attività purché siano iscritti nei registri degli acquisti o dei beni ammortizzabili. Per gli immobili utilizzati in modo promi-





scuo è riconosciuta una deduzione pari al 50% della rendita e, in caso di immobili acquisiti in locazione (anche finanziaria), lo sconto è riconosciuto in relazione al canone.

Il quarto pilastro del decreto è tutto relativo al reddito d'impresa. L'obiettivo è rendere sempre più vicini i valori contabili e fiscali, rafforzando quello che si chiama il principio della derivazione rafforzata. Viene poi attuata la libera compensabilità delle perdite in caso di fusioni e scissioni infragruppo, senza limiti e condizioni. Per i conferimenti di partecipazioni arrivano semplificazioni in caso di partecipazioni possedute in società holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I cambiamenti in arrivo

1

### SOMME AI DIPENDENTI

Partecipazione utili con sostitutiva

La bozza di decreto sulle imposte dirette prevede che l'imposta sostitutiva del 10% potrà trovare applicazione anche alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.

2

### ASSICURAZIONI

Deducibili le polizze se il cliente non paga

Un aiuto a chi fa fatica a incassare i compensi. Diventano deducibili le garanzie pagate dai professionisti ad assicurazioni contro il mancato pagamento delle prestazioni

3

### SOCIETÀ

Fusione con scorporo in neutralità fiscale

Il decreto delegato sulle imposte dirette introduce anche la disciplina della scissione con scorporo con tendenziale neutralità dell'operazione anche in caso di scissione di singoli asset

4

### IL RIASSETTO

Riallineamento con aliquote più alte

Nuova disciplina sul riallineamento con sostitutive Ires e Irap più elevate delle precedenti. Il riallineamento servirà per ridurre gli oneri amministrativi e non per ottenere vantaggi fiscali

**L'UFFICIO DI BILANCIO**  
Serve una stretta  
antidebito  
da 13,5 miliardi  
all'anno  
— Servizio a pag. 2

# Upb, stretta antidebito da 13,5 miliardi l'anno Per Bankitalia «incertezza da sgravi a tempo»

## Le audizioni

### Correzione da 0,6% del Pil per rispettare i vincoli del nuovo Patto Ue

I numeri più importanti per misurare i margini a disposizione delle prossime manovre arrivano nelle ultime pagine della ricca analisi depositata dall'Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione di ieri sul Def. Per rispettare i vincoli comunitari ed evitare un'esplosione del debito, il piano fiscale strutturale previsto dalla riforma del Patto Ue dovrà prevedere un aggiustamento dei conti nell'ordine dei 6 decimali di Pil ognuno dei sette anni su cui sarà scandito: in valore assoluto, sono circa 13,5 miliardi.

Il Def solo tendenziale non si avventura su questo sentiero, che però andrà imboccato presto per concordare il Piano con la Ue entro il 20 settembre, in un negoziato che partirà ufficialmente a giugno con la definizione della «traiettoria tecnica» incaricata di misurare il livello massimo di spesa primaria da non superare per non gonfiare il debito. Perché senza correzione, nei calcoli Upb che sul punto ricalcano stime analoghe del Governo, il passivo è destinato presto a impennarsi e volare sopra il 180% del Pil dal 2041; in una corsa già partita, che quest'anno vedrà il nuovo record di emissioni nette a 166 miliardi, contro i 122 del 2023.

I decimali sono ancora in discussione, e se si ipotizza per i prossimi anni una crescita simile a quella 2014-19 (quindi leggermente più alta rispetto alle stime di consenso) la correzione media annua è limata dallo 0,6 allo 0,5% del Pil: ma sono dettagli, in una scalata verso un maxi avanzo primario a regime fra i 2,5 e i 2,9 punti di Pil. La sostanza è chiarissima. Ed è resa ancora più complessa dal fatto che il Def, giudicato «carente di infor-

mazioni» su politiche invariate, Superbonus e rimodulazione del Pnrr, traccia un quadro macroeconomico «validato» dall'Upb ma circondato da prevalenti «rischi al ribasso»; al punto che un grado di probabilità superiore al 50% circonda l'ipotesi che la linea del debito sia peggiore di quella disegnata dal Governo.

Per quanto impegnativi, i 13,5 miliardi di correzione sono poi solo un punto di partenza, calcolato al netto delle risorse che servono per nuove misure o per la replica di quelle vecchie. Solo quest'ultima voce assorbe 18,2 miliardi secondo l'Upb, ed è caratterizzata da effetti modesti secondo l'Istat: la spinta al Pil sarebbe di due decimali se il bis del taglio al cuneo fiscale fosse finanziato integralmente in deficit, e nulla o addirittura negativa in altre ipotesi. Il costo politico, insomma, è imponente: l'effetto economico invece pare modesto. Ma «un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici», chiosa Bankitalia.

«La gestione della finanza pubblica continuerà a essere difficile», riassume il presidente della Corte dei conti Guido Carlino, e andrà condita con «più incisive misure per la razionalizzazione della spesa»; in un contesto in cui però voci come la sanità già rischiano un «progressivo decadimento».

Sul lato della crescita, invece, tutte le speranze sono appese al Pnrr: «Bisogna avere un rigore assoluto nell'implementazione del Piano al 2026», avverte il presidente del Cnel Renato Brunetta respingendo l'idea di una proroga: «Una iattura».

— G.Tr.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Brunetta (Cnel):**  
«Pnrr è la via maestra,  
iattura l'idea di proroga»  
La Corte conti chiede  
una spending «incisiva»

**0,6%**

**LA CORREZIONE**

Aggiustamento da 0,6% del Pil per rispettare i vincoli Ue



**CONFINDUSTRIA**  
Necessario  
attuare il Pnrr  
Ancora troppe  
incognite  
Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Attuare presto il Pnrr Incognita messa a terra delle risorse

## Confindustria

Taglio dei tassi  
stimolo potente  
per la crescita economica

Nicoletta Picchio

La premessa è che la crescita italiana ha sorpreso in positivo nel 2023, arrivando allo 0,9%, grazie agli investimenti, ancora trainati dalle costruzioni, e il recupero dei servizi. Guardando avanti ci sono due potenti stimoli: il taglio dei tassi di interesse, che i mercati ipotizzano a giugno, al più tardi a luglio, e l'attuazione del Pnrr. Di contro vari fattori tenderanno a frenare il pil italiano nel biennio (pur con un effetto netto positivo): il costo dell'elettricità, le strozzature mondiali nei trasporti, la graduale uscita dal superbonus.

E da queste premesse che Confindustria ha presentato la sua posizione nell'audizione che si è tenuta ieri sul Def, presso le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato. Se sulla crescita e sul rientro dal deficit il Csc conferma quanto indicato dal quadro di finanza pubblica, meno in linea è la previsione sul debito: per il Csc è al 139,1% del pil nel 2024, 1,8 punti di pil in più rispetto al 2023, e al 141,1% nel 2025. Per il governo rispettivamente 137,8 e 138,9.

Da Confindustria sono arrivate alcune proposte: sulla riforma fiscale c'è la necessità di perseguire una riforma organica, per una riduzione e razionalizzazione dei tributi. Occorre un più ampio ridisegno della tassazione del reddito da lavoro dipendente, a partire dal taglio del cuneo contributivo. Anche sull'Irpef sarebbe utile rivedere l'intervento su aliquote e scaglioni, limitato per ora al 2024. Va completata la riforma dell'Ires. Serve anche maggior cautela nell'eliminare misure di sostegno alla capitalizzazione delle imprese.

Un capitolo fondamentale è l'attuazione del Pnrr: la rimodulazione ha comportato 6,2 miliardi per Transizione 5.0 e 2,5 per le filiere green e net zero technologies. «Occorre assicurare la tempestiva ed efficace implementazione del Pnrr e la messa a terra delle risorse, ci sono ancora significative incognite», ha affermato Confindustria. In particolare su Industria 5.0 va assicurata la tempestiva operatività degli strumenti automatici per gli investimenti in R&S. Quanto ai crediti di imposta 4.0 è stato fatto presente che sottrarre liquidità alle imprese con una normativa d'urgenza, retroattiva, non dà certezza e mina la capacità di programmare i prossimi investimenti.

Contemporaneamente bisogna agire sui fattori di freno. Sul costo dell'elettricità occorrono una maggiore integrazione del sistema eu-

ropeo, una riforma del mercato elettrico, l'attuazione di misure di policy (incremento risorse per la compensazione dei costi indiretti ETS, attuazione misure del DL sicurezza energetica ecc), che potrebbero attenuare i costi e ridurre la dipendenza estera.

Altro tema la plastic tax e la sugar tax: il Def riporta gli impatti di gettito dovuti al differimento al 1 luglio 2024 dell'entrata in vigore delle due leggi. Confindustria ritiene prioritaria e non rinviabile la definitiva soppressione.

Confindustria ha sottolineato l'importanza del completamento della riforma del Codice della proprietà intellettuale. Sulla concorrenza è condivisibile la volontà del governo di approvare con cadenza annuale la legge, ma si continua a registrare una certa resistenza politica a condividere la portata liberalizzatrice della legge stessa. Comunque la valutazione complessiva sulle azioni avviate in questo campo fin dal 2021 è positiva.

Infine il rapporto tra la politica di coesione e il Pnrr: il decreto Sud ha ancora incognite, occorre superare i ritardi nell'attuazione della Zes unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Serve una riforma  
fiscale organica  
Ridurre Ires  
e sopprimere plastic  
e sugar tax**

**139,1%**  
IL DEBITO PER IL CSC  
Il dato relativo al 2024  
secondo il Centro studi





# «Attuare Industria 5.0 o rischiamo il blocco degli investimenti»

**L'intervista. Marco Nocivelli.** Il presidente di Anima e vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini: «Le imprese non possono aspettare»

**Dallo stop alle compensazioni su Industria 4.0 forte impatto sulla liquidità: risolvere in fretta gli aspetti tecnici**

**Nicoletta Picchio**

«**S**tiamo vivendo un rischio fortissimo: un blocco degli investimenti, essenziali per la competitività dell'Italia. Se il nostro paese è riuscito a centrare il record di quasi 680 miliardi di export l'anno scorso è grazie al rinnovo degli impianti che le nostre aziende hanno realizzato e che ci ha reso più competitivi. Bisogna continuare su questo percorso e rafforzarlo, a maggior ragione in uno scenario geopolitico così incerto e difficile e davanti alla sfida lanciata da Usa e Cina».

Marco Nocivelli è presidente di Anima, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese della meccanica varia, e avrà il ruolo di vice presidente per le Politiche industriali e Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini. «Ritardare il varo del decreto che attua Industria 5.0, bloccare la compensazione dei crediti di imposta per il 2023-2024, al di là delle considerazioni di merito, è un danno alle imprese e al paese. Un vero e proprio autogol».

**Ad oggi il decreto attuativo per Industria 5.0 non c'è. Ormai abbiamo perso la spinta agli investimenti per il 2024?**

Questo rischio indubbiamente è molto concreto. Il Piano 5.0 è stato annunciato molti mesi fa e la quasi totalità degli ordini è ferma in attesa che la misura diventi operativa con l'emanazione del decreto. Lo tocco con mano ascoltando gli associati di Anima e lo dimostrano anche gli ultimi dati di Uciimu. Come Confindustria avevamo chiesto una spinta agli investimenti già con la passata legge di bilancio, ci era stato assicurato che sarebbero arrivati con la rimodulazione del Pnrr. Ma il tempo passa e ancora non si conoscono i tanti aspetti applicativi per poter utilizzare i fondi.

**Chi ha intenzione di investire aspetta per avere gli incentivi: un doppio effetto negativo? Sarebbe il caso di spostare la scadenza di Industria 5.0 oltre il 2025?**

È chiaro che chi vuole investire sta aspettando di capire come poter accedere agli incentivi e quindi per ora non sta programmando gli investimenti. E questo penalizza la crescita. Abbiamo urgenza che il decreto arrivi, tanto più che è collegato alla scadenza del Pnrr, da completare entro giugno 2026. I tempi sono stretti perché ormai restano solo metà del 2024 e il 2025 per programmare e realizzare gli

investimenti. Più che pensare a uno spostamento delle scadenze, l'urgenza ora è partire. Scontiamo già qualche ritardo sul Pnrr e Industria 5.0 è determinante per realizzare le transizioni, ambientale e digitale.

**Sono problemi tecnici a rallentare il provvedimento attuativo o in realtà c'è un tema di finanza pubblica?**

Il nuovo piano Industria 5.0 è tecnicamente complesso e ci auguriamo che il provvedimento attuativo sia completo e definisca con chiarezza i tanti aspetti applicativi non disciplinati dal decreto Pnrr. È fondamentale che i decreti siano di semplice applicazione perché l'eccesso di vincoli potrebbe di fatto ostacolare l'utilizzo dei fondi del Pnrr. In Italia abbiamo problemi di finanza pubblica, come si è visto anche con l'ultima legge di bilancio. Quindi è sulla crescita che dobbiamo spingere e proprio per questo è importante l'impulso agli investimenti. Stiamo parlando di una misura



essenziale per la crescita e la competitività del paese e non possiamo permetterci di impiegare tanto tempo per renderla operativa.

**Dagli incentivi sono esclusi i settori energivori: una contraddizione visto che l'obiettivo di Industria 5.0 è favorire l'efficienza energetica?**

Nel mettere a punto il decreto c'è stata un'interpretazione restrittiva delle indicazioni europee che va contro il buon senso. Sono esclusi i due terzi dei consumi della meccanica italiana. Davvero una scelta di cui fatico a capire il senso.

**C'è il vincolo ad acquistare pannelli fotovoltaici da produttori Ue. Questo, unito ai tempi stretti, può causare problemi di offerta?**

Si possono verificare un insieme di circostanze negative: scarsa offerta, aumento dei prezzi, mancate consegne. Con la conseguenza di ridurre e ritardare gli investimenti. Sarebbe opportuno offrire la possibilità alle imprese di rivolgersi anche ad altri produttori, magari con diversi gradi di incentivi, modificando i coefficienti. Questo limite così netto è un'esigenza non coerente con gli obiettivi del provvedimento.

**Industria 5.0 e incentivi della Zes non sono cumulabili: bisognerebbe riflettere anche su questo vincolo?**

Sappiamo che gli aiuti non devono superare una determinata soglia. Ma la totale incompatibilità tra i due strumenti vuol dire lasciare indietro il Mezzogiorno, un'area del paese che ha assolutamente bisogno di crescere e di essere spinta verso le transizioni.

**Su Transizione 4.0 il governo ha fatto marcia indietro, bloccando la compensazione dei crediti d'imposta per il 2023-2024. Un impatto notevole sulla liquidità delle imprese?**

L'obiettivo di questo provvedimento è controllare la spesa pubblica e siamo per primi noi imprenditori a riconoscerne l'importanza, ma intervenire in corsa senza avere già predisposto una soluzione crea un grave danno alle imprese: le imprese si sono trovate all'improvviso con una norma retroattiva e di fatto non applicabile, dal momento che manca la piattaforma per comunicare, come viene chiesto, l'ammontare complessivo degli investimenti che si vogliono realizzare. Un cambio di rotta annunciato pochi giorni prima della dichiarazione fiscale. Si rischia di minare ulteriormente la credibilità dello

Stato. Non siamo ovviamente d'accordo sulla retroattività e sui contenuti di questo provvedimento e a questo punto crediamo sia necessario risolvere in fretta gli aspetti tecnici.

**L'Italia è cresciuta più degli altri paesi, ma siamo comunque tra lo 0,9 e l'1,1%. La spinta agli investimenti è essenziale?**

Lo è ed è dimostrato dai fatti. Quando ci sono stati a disposizione strumenti come Industria 4.0, incentivi alla ricerca e sviluppo, l'industria italiana ha dimostrato di avere la forza e la voglia di coglierli. Abbiamo rinnovato il parco produttivo, siamo diventati più competitivi. Lo dimostrano i dati dell'export e appunto la crescita. Bisogna assolutamente stringere i tempi se non vogliamo perdere questo 2024. Attivare gli investimenti, una volta determinate le regole, ha bisogno come minimo di qualche mese di tempo e ne abbiamo già perso troppo.

## I provvedimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INDUSTRIA 5.0

Se si raggiunge il livello minimo di riduzione dei consumi energetici (3% per la struttura produttiva o 5% per i processi interessati dall'investimento), il credito d'imposta per Transizione 5.0 è rispettivamente pari al:

- 35% fino a 2,5 milioni di spesa;
- 15% tra 2,5 e 10 milioni di spesa;
- 5% tra 10 e 50 milioni di spesa

### I risparmi superiori

Per risparmi energetici di livello superiore (6% per la struttura o 10% per i processi interessati dall'investimento) il credito sale al 40%, 20% e 10% rispettivamente per i tre scaglioni di spesa, per giungere (riduzioni di consumi del 10% o del 15%) al 45%, 25% e 15% sempre per i tre scaglioni di investimenti

### I vincoli

L'accesso al bonus 5.0 richiede il rispetto di numerose formalità il cui contenuto sarà precisato da un decreto del Mimit atteso nei prossimi giorni

#### **TRANSIZIONE 4.0**

Il decreto 39/24 ha introdotto nuovi obblighi di comunicazione per i crediti di imposta su beni strumentali 4.0 sia materiali che immateriali e su attività di R&S, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica

#### **Comunicazioni ex ante ed ex post**

Dal 30 marzo 2024 le imprese devono comunicare preventivamente l'ammontare degli investimenti che intendono effettuare, la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. Ex post la comunicazione va

aggiornata.

Questo obbligo, ai fini della compensabilità dei crediti maturati ma non fruiti, riguarda anche gli investimenti in beni strumentali realizzati nel 2023 e dal 1 gennaio al 29 marzo 2024

#### **Sospensione compensazioni**

L'Agenzia delle entrate ha disposto la sospensione della compensazione dei crediti di imposta per gli investimenti 4.0 realizzati nel 2023 e nel 2024 e per gli investimenti in R&S, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica realizzati nel 2024



**Marco Nocivelli.** Presidente Anima e vicepresidente di Confindustria

# ItalyX, al decollo il sigillo del made in Italy

**L'ad del Gruppo 24 Ore  
Mirja Cartia d'Asero:  
«L'obiettivo è una rete  
a supporto delle aziende  
italiane nel mondo»**

## Certificazioni

**L'iniziativa lanciata alla fine  
del 2023 dal Sole 24 Ore  
è rivolta a tutti i settori**

### Giulia Crivelli

Mai come oggi ogni tipo di informazione, dato, certificazione è minacciato dall'uso scorretto dell'intelligenza artificiale generativa, uno strumento potentissimo che – come abbiamo già avuto modo di constatare – va usato con cautela. In gioco ci sono, appunto, l'attendibilità delle informazioni e, forse ancora più importante, il rapporto di fiducia tra chi vuole prendere decisioni e chi fornisce dati, scenari e garanzia di autenticità. Da queste considerazioni nel novembre scorso è stato presentato il progetto ItalyX e le stesse considerazioni ne spiegano il successo registrato in questi primi mesi di operatività. ItalyX è una certificazione di italianità delle imprese promossa dal Sole 24 Ore e sviluppata in collaborazione con Confindustria: l'obiettivo è attribuire valore e dare visibilità alle imprese del comparto manifatturiero che incarnano e rappresentano i valori dell'eccellenza italiana. Nei primi quattro mesi del 2024 è stata conseguita da 29 aziende, che valgono complessivamente oltre 1 miliardo e 200 milioni di fatturato.

ItalyX nasceva come progetto idealmente rappresentativo del variegato panorama manifatturiero del nostro Paese, fatto, come sappiamo da imprese di dimensioni diverse e di tantissimi settori: una varietà che – secondo molti economisti e analisti – è alla base dell'autentica resilienza dimostrata dall'Italia nel 2023 e 2024 rispetto, in primis, alla Germania. Le tante sfumature del nostro tessuto

manifatturiero sono confermate dal quadro delle imprese che hanno ottenuto la certificazione: ci sono infatti grandi aziende come De Cecco, Emu, Caffè Carraro e Comset, attente a valorizzare ulteriormente brand già consolidati sul mercato internazionale, ma anche pmi attive sia in ambito B2C sia in quello B2B, eccellenze nei rispettivi comparti.

Aziende per le quali la certificazione rappresenta un elemento importante per valorizzare il proprio posizionamento sul mercato. Una conferma della "coralità" che ha ispirato ItalyX è il coinvolgimento attivo arrivato dal sistema confindustriale: hanno aderito all'iniziativa le sedi di Confindustria di Ancona, Ascoli Piceno, Bergamo, Chieti-Pescara-Teramo, La Spezia, Napoli, Novara-Vercelli-Valsesia, Centro Nord Sardegna, Taranto e Verona.

«Siamo estremamente soddisfatti del successo registrato da ItalyX in soli sei mesi – commenta Mirja Cartia d'Asero, amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE –. Si sta consolidando una vera e propria rete a supporto del made in Italy nel mondo fatta anche di realtà professionali che operano quotidianamente al fianco delle imprese e diverse sono le aziende attualmente coinvolte nel processo di certificazione che presenteremo nei prossimi mesi».

La varietà di settori e dimensioni delle prime 29 aziende certificate è sottolineata anche da Maurizio Marchesini, vicepresidente per le Filiere e le medie imprese di Confindustria. «I risultati di ItalyX confermano come la cultura del made in Italy sia diffusa nel sistema produttivo italiano e non solo nei settori tradizionalmente considerati espressione dell'italianità, come la moda o l'alimentare. L'attenzione alla qualità e alla cura dei dettagli, oltre che alla scelta accurata delle materie e all'innovazione dei prodotti – aggiunge Marchesini – è un tratto caratterizzante delle nostre imprese e dei rispettivi settori e una leva importante di competitività, che va alimentata e valorizzata anche con iniziative come ItalyX».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA DEI REDDITI / Tra gli indicatori anche reputazione e sostenibilità ambientale

# Premi di produttività per tutti

## Meno vincoli per le pmi. Basteranno i «miglioramenti»

DI DANIELE CIRIOLI

**D**etassazione premi di produttività a maglie larghe. Ne potranno fruire tutte le aziende, specie le piccole e micro, perché, se manca il contratto aziendale o di settore, il datore di lavoro potrà prendere a riferimento qualsiasi altro accordo territoriale ai fini del riconoscimento dei premi ai propri dipendenti con tasse ridotte al 10%. Inoltre, il green entra tra gli indicatori che danno diritto alla detassazione («reputazione e responsabilità sociale» e «sostenibilità ambientale»), indicatori soggetti non più a incrementi, ma a miglioramenti. È quanto prevede la bozza del decreto legislativo con la «Revisione del regime impositivo dei redditi», in attuazione della riforma fiscale, che oggi il vice-ministro Maurizio Leo porterà all'esame del consiglio dei ministri. Tra le altre novità la previsione di un bonus fiscale sulle tredicesime 2024, la qualificazione di reddito di lavoro dipendente delle prestazioni degli enti bilaterali, la stretta alle anticipazioni dei fondi pensioni (Rita).

**Detassazione a maglie larghe.** In materia di detassazione non sono previsti aumenti degli sconti fiscali

(la tassazione resta al 10% fino a 3mila euro), ma misure finalizzate a rimuovere le criticità che oggi ostacolano l'accesso alle pmi, per via soprattutto dei vincoli alla contrattazione collettiva. Secondo i dati forniti dal ministero del lavoro, si legge nella relazione illustrativa, il numero di dipendenti beneficiari è 3.445.579; quindi su 18.356.000 di dipendenti (3.249.000 nel pubblico e 15.107.000 nel privato), quelli ancora esclusi sono 11.661.421. Prima novità riguarda gli indicatori (oggi: produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione). Ne sono introdotti due nuovi: reputazione e responsabilità sociale e la sostenibilità ambientale. Si tratta, ad esempio, della partecipazione a campagne di sensibilizzazione o a giornate di volontariato, all'adozione di comportamenti virtuosi in azienda, all'ottenimento di certificazioni ambientali. Per la sostenibilità ambientale, l'esempio principale è la riduzione dell'impronta di carbonio dell'organizzazione con obiettivo (ad esempio il 5% in meno dell'anno precedente, misurata come tonnellate di CO2 equivalente per milioni di valore aggiunto); o anche la circolarità della produzione (riduzione di tonnellate di

materia prima consumata per milioni di valore aggiunto), della quota di fonti di energia rinnovabile utilizzate, del consumo di energia. Seconda novità la misurazione degli indicatori: non più «incremento», ma «miglioramento». Termine, si legge nella relazione, che consente di cogliere meglio la dinamica aziendale. Terza novità, gli indicatori possono riferirsi sia al datore di lavoro, sia a una sua unità produttiva, sia al «gruppo». Infine, in assenza di contrattazione aziendale, la retribuzione variabile potrà essere erogata in esecuzione di un accordo territoriale di settore; in caso di assenza anche del contratto di settore, in esecuzione di un accordo territoriale che il datore di lavoro ritiene aderente alla propria realtà, dandone comunicazione ai lavoratori.

**Enti bilaterali e fisco.** Il provvedimento introduce una specifica disciplina fiscale su contributi e prestazioni relativi a enti bilaterali. Con una prima modifica viene previsto che le somme, i servizi e le prestazioni erogati dagli enti bilaterali costituiscono redditi di lavoro dipendente. Con una seconda modifica si prevede la deducibilità dei contribu-





ti versati agli enti bilaterali, fino a 3.615,20 euro.

**Bonus tredicesime.** La misura, temporanea in attesa dell'introduzione di un regime fiscale sostitutivo per i redditi delle tredicesime, prevede la restituzione, sotto forma di trattamento integrativo, di un importo fino a 80 euro, solo per il corrente 2024 e solo ai contribuenti con reddito complessivo fino a 15.000 euro. L'importo del bonus verrà definito con decreto del ministero dell'economia entro il 15 novembre 2024, sulla base delle maggiori entrate derivanti dal concordato preventivo biennale.

**Stretta alla Rita.** La

rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) avrà un campo di applicazione ristretto. Infatti, dal 1° gennaio 2025 sarà erogata nei soli casi in cui la cessazione del rapporto di lavoro dipenda da cause diverse dal raggiungimento dei requisiti di qualunque pensione (anticipata, di vecchiaia, opzione donna, etc.). La novità è finalizzata ad attribuire alla Rita la natura di misura di accompagnamento alla pensione. Si ricorda che la Rita è soggetta a un regime fiscale di favore, mediante applicazione di una ritenuta d'imposta con l'aliquota tra il 15 e il 9%.

— © Riproduzione riservata — ■

*Per il 2024 le tredicesime dei contribuenti con reddito fino a 15.000 euro saranno incrementate da un trattamento integrativo fino a 80 euro, in base alle maggiori entrate derivanti dal concordato preventivo biennale*



Maurizio Leo

# Settore benessere Le studentesse dell'Apf e l'esperienza a Praga

## Scambio

Valorizzazione e crescita per le future professioniste che stanno studiando a Sondrio e a Sondalo

■ ■ Un modo concreto per stare al passo in un mercato che si evolve

Studentesse dell'Apf a Praga per uno scambio culturale e professionale.

Si inserisce nel solco della valorizzazione e della crescita delle future professioniste del benessere, che passa anche attraverso esperienze in contesti differenti dal territorio in cui si vive e lavora, l'iniziativa cui hanno preso parte le alunne di Sondrio e Sondalo del quarto anno del settore "Benessere estetica e acconciatura".

Un'iniziativa grazie alla sempre più forte collaborazione tra **Confartigianato Sondrio e Apf Valtellina**.

## Diploma

Le ragazze, che stanno già svolgendo il percorso sperimentale per l'ottenimento del diploma professionale direttamente nelle aziende del territorio in regime di apprendistato di primo livello, accompagnate dai docenti e dai vertici della categoria Benessere di **Confartigianato Sondrio**, sono state accolte e ospitate da alcuni negozi e centri di estetica e acconciatura di Praga con l'obiettivo di favorire quindi il contatto

e il confronto tra operatori e realtà aziendali di due diversi Paesi.

## Tradizione

«L'apprendimento del "saper fare" tipico della storia e della tradizione "artigiana - afferma Alberto Leoni, presidente della categoria e fautore dell'iniziativa - avviene stando a stretto contatto con gli operatori professionali del settore e questi scambi culturali offrono molteplici vantaggi».

«Offrono la possibilità di entrare in contatto con esperienze diverse e con tradizioni differenti e per un giovane significa conoscere nuove tecniche».

## Generazioni

«Nelle nuove generazioni occorre far crescere il seme della curiosità perché questo è l'ingrediente fondamentale per poter crescere professionalmente e anche umanamente».

Il successo della trasferta nella repubblica Ceca è stato confermato dall'entusiasmo delle allieve che raccontano

di una città dinamica, giovane, moderna e anche internazionale.

Una città, Praga appunto, ricca di arte e di storia con una capacità straordinaria per chi opera in settori creativi e in cui è importante l'ispirazione.

A Praga le allieve hanno potuto apprezzare la professionalità di Gabriela Chochołoušova del Salone Glamour G&K e di Renata Gacková della Monika Plachá Puls-Praha s.r.o.

## Miglioramento

Un modo concreto di rispondere alle esigenze di un mercato in continua crescita.

Le attività che ruotano attorno al benessere e alla bellezza delle persone sono infatti in costante evoluzione così come le esigenze della clientela.

Proprio per questo negli ultimi anni, **Confartigianato Sondrio e Apf Valtellina** si sono impegnate nell'offrire nuovi e diversi momenti di crescita proprio con l'obiettivo di preparare i professionisti del futuro.

**M.Bor.**





**Il gruppo delle studentesse del settore benessere andate a Praga**



**Alberto Leoni**

# Mobile, ripresa dopo anni di declino Oltre 1.500 addetti nel legno arredo

**Cantù.** Ma al 2016 ad oggi si è perso quasi un quinto delle aziende e un decimo dei lavoratori. La formula della media impresa si sta sostituendo alla piccola. In generale: terziario in crescita

## È la fotografia fornita dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Una Città del Mobile che supera, in un trend di crescita da un anno all'altro, i 1.500 addetti nel legno arredo. Ma su cui pesa, ad ogni modo, il calo patito negli anni precedenti: dal 2016 ad oggi, si è perso quasi un quinto delle aziende e un decimo dei lavoratori del legno.

Più in genere, è una città dove in tanti, nell'ultimo anno, hanno trovato lavoro: si contano, in tutta Cantù, 1.300 addetti in più nei vari settori, ed è merito anche del terziario che, in questi Anni '20, viene dato in costante crescita. È questa la fotografia che restituisce l'Ufficio Studi e Statistica di Camera di Commercio Como-Lecco, in merito a dati più specifici del settore legno, mirati sulla città, chiesti da La Provincia in questi giorni in cui si è chiuso da poco il Salone del Mobile di Milano. Il quadro, almeno da un anno all'altro, è di crescita.

Ad oggi sono infatti 1.532 gli addetti alle localizzazioni in 261 imprese attive, a fine 2022 erano 1.488 in 267 imprese: +3% nell'ultimo anno, con le imprese del legno arredo che rappresentano un 7,4% del totale, in una Cantù in cui si contano 3mila e 541 imprese attive. Gli addetti del legno sono il 12,2%: in città, il numero complessivo è infatti pari a 12mila e 596. Questo significa che più di un canturino su dieci è impegnato nel settore.

### Sette anni durissimi

Detto questo, pesa però quanto si è perso negli ultimi sette anni: gli addetti del legno sono in calo, -10,4%, le imprese ancora di più, -19,2%.

Nel 2016, infatti, le aziende attive erano 323: se ne sono perse, in tutto, 62.

E anche gli addetti del legno erano ben al di sopra: 1.709, quando oggi sono quasi circa duecento in meno. La fetta di legno arredo era, anche se di poco, più ampia. In termini di imprese, rappresentava il 9,3% del totale. Per quanto riguarda gli addetti: il 15,9%. Possibile consolazione: le buone notizie non si fermano soltanto alla tenuta, con incoraggiante segno più, del mondo del legno.

Più in genere, si registra un balzo in avanti in tutto il lavoro cittadino: ben +11,3% di addetti, da 11mila e 322 di fine 2022 a ben 12mila 596 di fine 2023: qualcosa come circa 1.300 addetti in più.

Con crescita d'accompagnamento, seppur di poco, del numero delle imprese: da 3mila e 528 a 3mila e 541.

### La lettura complessiva

Il quadro che se ne ricava è duplice: nel settore del legno, quindi, la formula della media impresa si sta sostituendo verosimilmente alla piccola, visto il concentrarsi di un maggior numero di forza lavoro in un numero minore di aziende. Per un settore che, ed è indicativo l'aumento degli addetti, deve tenere conto, da un anno all'altro, anche degli aumenti degli ordinativi: le commesse non mancano, se da un anno all'altro aumenta la quota di chi lavora nelle botteghe e nei capannoni del settore.

Più, in genere, anche la stessa pelle dell'economia cittadina è in cambiamento: meno aziende di mobili rispetto a un tempo, ma più terziario, come si rilevava anche in una precedente estrazione dati sempre a cura dell'Ufficio Studi e Statistica di Camera di Commercio Como-Lecco, che dava in aumento le attività professionali, scientifiche e tecniche.

### La scheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un settore trainante in Brianza

### Il legno in provincia

Il settore del legno in provincia è meno significativo rispetto a Cantù. A fine 2023 le imprese lariane che operano nel mobile in provincia di Como sono, in tutto, 865, il 2% delle aziende iscritte all'anagrafe della Camera di Commercio di Como-Lecco, pari al 20,3% della Lombardia. Il peso del comparto nella regione rispetto al totale delle imprese è pari allo 0,5%, contro lo 0,4% italiano. In provincia di Monza Brianza le aziende attive nel settore sono il 2,1% del totale provinciale e sono quasi un terzo delle imprese del mobile lombarde: il 31,1%.

### Primi in Lombardia

Sul fronte occupazionale, a fine 2023 il comparto dei mobili lariano occupa 7.798 addetti, pari al 2,6% della forza lavoro complessiva impiegata in loco. A fine 2023, la provincia di Como occupa il primo posto regionale e il quarto nella graduatoria nazionale per quota di addetti del comparto mobili rispetto al totale dei lavoratori delle aziende provinciali: Lecco è quinta in Lombardia (dietro a Como, Monza, Sondrio e Bergamo). A fine 2023 il comparto dei mobili lariano occupa in tutto 7.798 addetti, il 2,6% della forza lavoro complessiva.

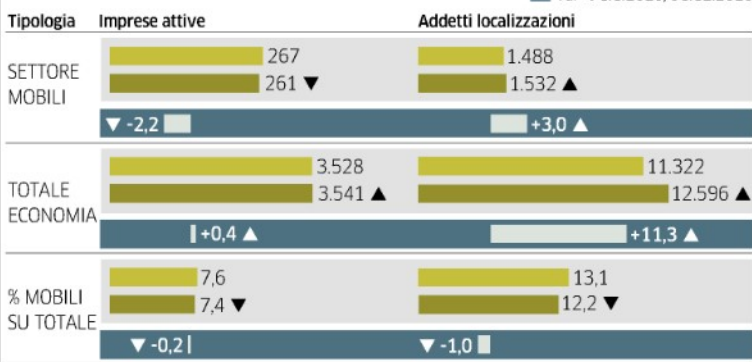
### Gli altri ambiti

A Cantù, secondo dati 2023 dell'ufficio statistiche di Camera di Commercio, risulta costante l'agricoltura (69, +1 in un anno). Crescono le forniture di energia elettrica e gas, quasi raddoppiate in dieci anni, da 6 a 11. Le costruzioni sono scese da 691 a 648. In flessione anche trasporto e magazzinaggio, da 97 a 89. Stabili nel tempo finanziarie e assicurative, ben 136 imprese. Tengono le immobiliari, scese da 387 a 364 nel decennio, ma in crescita di tre unità rispetto all'anno precedente. C.GAL



**Il confronto**

Imprese attive e addetti nel settore mobili a Cantù



Il dato delle imprese si riferisce alle SOLE SEDI LEGALI; il dato degli addetti, invece, alle LOCALIZZAZIONI d'impresa (sedi unità locali)

FONTE: Stock view - Banca dati Infocamere e UfficioStudi e Statistica Camera di Commercio Como-Lecco

Withub

**Alessandro Marelli (Confartigianato)**

«Dopo il Salone a Milano siamo ancora più ottimisti»

Per Alessandro Marelli, presidente della Consulta per l'Economia della Città di Cantù, all'indomani del Salone del Mobile con un +17,1% di presenze rispetto all'anno scorso, è impossibile non essere ottimisti. Anche perché, conferma, la crescita degli addetti registrata da Camera di Commercio si lega effettivamente alla crescita degli ordinativi. E il momento è stile "Cantù, provincia di Milano". «Sul Salone ho sentito commenti molto positivi. Ho potuto toccare con mano il Fuorisalone, ho visto un gran numero di persone, file e file per gli eventi, con operatori

del settore e tanti stranieri: un decollo importante. E Cantù è dentro». Detto questo: «Cantù deve saper comunicare meglio il suo essere punto focale del design». Anche per Marelli non bisogna cedere sulla qualità della manodopera. «Si tratta del vero anello critico. Inoltre dai dati di Camera di Commercio è evidente che chiusa un'azienda si passa in un'altra. Del resto l'accesso al credito è complesso, mettere in pista una nuova azienda non dico che sia impossibile, ma di certo non è semplice. Viene premiata la continuità



Alessandro Marelli

aziendale rispetto all'idea di una nuova attività». La sfida dei prossimi anni, quindi, più che sui numeri, sarà sulla qualità di quanto prodotto. «Che dovrà restare alta: la specializzazione è sempre più richiesta. Con le scuole ci si può sbizzarrire anche per un futuro nel legno in tanti ruoli diversi». C.GAL

**Il vicesindaco Giuseppe Molteni**

«Manodopera qualificata C'è una carenza di ricambi»

«Si tratta di una realtà sovrapponibile a quel che mi risulta ad oggi: bene la crescita degli addetti, ma credo che sia legata ai volumi di quantità delle aziende. Serve manodopera qualificata. In questo senso manca il ricambio generazionale». Così Giuseppe Molteni, vicesindaco e assessore alle attività economiche, sui dati di Camera di Commercio. «Il problema centrale per le aziende artigiane è che, arrivati a un certo punto, non c'è più la manodopera specializzata - afferma - Le nuove leve non sono sufficienti, e quindi si tende ad

assumere personale per far fronte comunque alle commesse. Purtroppo sempre meno giovani si avvicinano al settore del legno e si registra così una carenza, nonostante le scuole all'avanguardia che possiamo vantare sul territorio». Dietro le tante aziende chiuse negli anni, ci sono anche le botteghe in cui il figlio ha scelto di fare tutt'altro rispetto al padre. Con le famiglie che per anni hanno allontanato i ragazzi dal settore del legno arredo. «Un problema culturale - afferma il vicesindaco - invece il ragazzo che sa lavorare oggi trova



Giuseppe Molteni

senz'altro una collocazione. In questo senso, la realtà di AsProLegno sta aiutando a diffondere la cultura del legno arredo, che oggi può contare sulla formazione di figure preparate, con ottimi risultati». Per un ingresso in azienda dopo un percorso di studi che può arrivare sino alla laurea. C.GAL

